

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

ARISTEA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristefarmaceutici.com

ARISTEA



SI RIPARTE

La ripresa delle processioni è subordinata alla fine dello stato di emergenza che dovrebbe cessare il 31 marzo. I vescovi di Sicilia riuniti a Palermo hanno riflettuto sull'opportunità di riprendere le processioni religiose che potrebbero riprendere a partire dalla Domenica delle Palme. Quale gesto concreto di compassione col popolo ucraino, i Vescovi invitano tutti ad evitare i fuochi o le cosiddette "bombe pirotecniche"

per le prossime feste pasquali (Domenica delle Palme - Pasqua). "Non si possono sparare i fuochi d'artificio mentre uomini e donne, anziani e, specialmente, bambini sono atterriti dal suono delle sirene e uccisi dalle bombe belliche. In segno concreto di solidarietà, si invita a convertire il corrispettivo dei fuochi pirotecnici in aiuti umanitari ai profughi che saranno accolti nelle nostre diocesi e nelle nostre città".

Giorni intensi di lavoro per i Vescovi di Sicilia, riuniti a Palermo in assemblea dal 7 al 9 marzo. La guerra Russo - Ucraina, i corridoi umanitari, la Facoltà Teologica, alcuni dei punti trattati. Anche una nota pastorale per le 1.053 Confraternite dell'Isola dal tema "Le Confraternite nell'oggi della Chiesa".

A PAG. 7

Veglia ecumenica di preghiera per la pace

A PAGINA 4



Il Cammino sinodale nella vita ordinaria delle comunità



ERIO CASTELLUCCI
ARCIVESCOVO ABATE DI MODENA-NONANTOLA E VESCOVO DI CARPI
VICE PRESIDENTE CEI E REFERENTE PER IL CAMMINO SINODALE

Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco - e quindi letteralmente facciamo "sinodo" - diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi

delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della "cristianità" reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha sparigliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi, siano essi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi: è necessario, sì,

ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani.

Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un'invenzione di papa Francesco, ma è semmai

un'invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: "camminando", non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; "insieme", non muovendosi come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall'inizio accolto e praticato questo stile di itineranza comunitaria: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però annebbiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e

la carità.

Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento: la fraternità. Del resto "fraternità" fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2, 17 e 5, 9); e la fraternità non era riservata a pochi eletti, i battezzati, ma si apriva a tutti, ebrei e gentili, donne e uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3, 27-28). La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola: per questo va vissuta, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è proprio questo lo stile evangelico. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco già dalla Evangelii Gaudium: accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fondo papa Bergoglio impostava già quello stile sinodale che ha poi impresso alle Chiese, quando prospet-

tava di mettersi in cammino, come cristiani, prendendo parte a quella "marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (EG 87).

Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale, stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell'ascolto, ma anche nelle altre fasi - sapienziale e profetica - e negli anni successivi, favorendo la ricezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capillari, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all'umanità del nostro tempo.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Regionali, si scaldano i motori nell'ennese

DI G.L.

In autunno, la data ancora tutta da decidere, si voterà per le elezioni regionali. Per quanto riguarda la presidenza, le uniche candidature certe sembrano, al momento, quelle dell'ormai ex sindaco di Messina Cateno De Luca e dell'uscente Nello Musumeci, anche se molti sono i dubbi mossi dai suoi stessi alleati di governo. Il movimento non riguarda solo la candidatura del futuro presidente ma anche dei deputati. In provincia di Enna i partiti, seppur nel massimo riserbo, stanno cercando di avviare macchine e meccanismi per garantirsi almeno uno dei due scranni disponibili per l'Ars. Tra i sicuri alla candidatura c'è l'uscente Luisa Lantieri: eletta nel 2017 nella lista del PD, dopo diversi giri di valzer, da qualche anno è approdata in Forza Italia, dove ricopre persino la carica di commissario provinciale.

A proposito di scombusso-lamenti, voci di corridoio dicono che l'uscente troinese Elena Pagana, (recentemen-

te si è unita in matrimonio con l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza) approdata a Palazzo d'Orleans grazie ai pentastellati, dopo una piroetta a 5 stelle potrebbe trovare posto nella lista di Diventerà Bellissima o, addirittura, nel listino del presidente Musumeci.

Una candidatura invece ventilata da tempo è quella del sindaco di Troina, Fabio Venezia, nel PD. Ma a far saltare la legittima aspirazione del "sindaco più virtuoso d'Italia", potrebbe essere l'avv. Giuseppe Arena che è stato il primo segretario provinciale del Partito Democratico ennese e per dieci anni sindaco di Centuripe. Arena ha ufficialmente scelto di voler partecipare alle primarie del PD per la scelta del candidato all'Ars: "Ho sempre creduto - ha dichiarato - nella potenzialità delle primarie come strumento democratico per la selezione delle candidature e, soprattutto adesso, penso che possano rappresentare un'opportunità straordinaria. Per questo ringrazio Fabio Venezia che le ha proposte, cogliendo

l'esigenza di allargare il più possibile il campo del Partito Democratico. Questa è la sfida che mi sento di cogliere: cercare di riportare all'interno del partito tutte quelle sensibilità che, per troppo tempo, sono rimaste alla finestra, per trasformare la crisi che stiamo attraversando in un'opportunità di rilancio". Per la candidatura femminile del PD si parla invece del sindaco di Agira, Maria Greco. Dovrebbe essere della partita anche il vice sindaco di Enna, Francesco Colianni, figlio dell'ex assessore regionale Paolo Colianni, con l'MpA.

Situazione complessa anche al centro, dove da tempo si parla di un "laboratorio dei moderati", che in queste elezioni regionali potrebbe unire Italia Viva e varie sigle centriste. E proprio nello schieramento di centro c'è una novità: il sindaco Dipietro ha deciso, con un nutrito numero di consiglieri comunali e assessori della sua giunta, di aderire a Italia Viva e non è detto che potrebbe accarezzare il sogno di fare il salto di qua-

lità. "Credo che sia stata la scelta giusta - ha dichiarato -. Ringrazio Davide Faraone per essere stato riferimento in tanti anni e ringrazio Matteo Renzi per la grande accoglienza nel partito. Sono certo ci prenderemo grandi soddisfazioni". Una scelta che ha fatto storcere il naso al papà del vice sindaco Colianni. "Appreso del passaggio del sindaco Dipietro ad Italia Viva - ha affermato -, gli auguriamo buon lavoro e che continui ad amministrare la città come ha fatto sino ad oggi. Noi abbiamo sempre creduto ad un progetto civico; evidentemente il sindaco ha ritenuto di fare altre scelte. Non c'è dubbio, comunque, che nei prossimi giorni bisognerà avviare un ragionamento politico all'interno della maggioranza". Un ingresso ventilato da tempo, quello di Dipietro, che rischia di mettere in subbuglio (se non lo ha già fatto) per la seconda volta in pochi mesi sia l'amministrazione comunale che i piani per le regionali degli aspiranti deputati regionali, il vice sindaco Colianni su tutti.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Il volto delle donne in fuga!

Un terribile fatto di cronaca ha scosso nei giorni scorsi una piccola comunità campana, l'ennesimo femminicidio per mano di un criminale che era stato lasciato qualche mese fa dalla fidanzata, Anna Borsa, 30 anni, e che si è vendicato, sparandole un colpo alla testa nella parruccheria dove lei lavorava. "Sognavamo una famiglia ma alla fine mi hai tolto la vita", scriveva sui social l'assassino e invece la vita l'ha tolta lui a questa bellissima ragazza. Mi hanno molto colpito le parole del parroco della chiesa dell'Immacolata di Pontecagnano, don Antonio Pisapia, che ha voluto ricordare le parole del santo padre pronunciate durante l'omelia della messa celebrata in San Pietro nella Solennità della Madre di Dio: "Quanta violenza c'è nei confronti delle donne! Basta! Ferire una donna è oltraggiare Dio, che da una donna ha preso l'umanità, non da un angelo, non direttamente: da una donna. Come da una donna, la Chiesa donna, prende l'umanità dei figli"; il Pontefice ha esortato il mondo a impegnarsi per promuovere le madri e proteggere le donne. Come non riflettere su queste parole e volgere il pensiero sull'attualità, sulle migliaia di donne e bambini protagonisti, in questi giorni di guerra tra Russia e Ucraina, di un esodo dalle proporzioni bibliche. I telegiornali ci mostrano i loro volti e ritorna di nuovo la riflessione di papa Francesco di inizio anno sulle mamme: "Quanto amore c'è nei loro occhi, che mentre piangono sanno infondere motivi per sperare! Il loro è uno sguardo consapevole, senza illusioni, eppure al di là del dolore e dei problemi offre una prospettiva più ampia, quella della cura, dell'amore che rigenera speranza. Questo fanno le madri: sanno superare ostacoli e conflitti, sanno infondere pace. Così riescono a trasformare le avversità in opportunità di rinascita e in opportunità di crescita. Lo fanno perché sanno custodire. Le madri sanno custodire, sanno tenere insieme i fili della vita, tutti. C'è bisogno di gente in grado di tessere fili di comunione, che contrastino i troppi fili spinati delle divisioni. E questo le madri sanno farlo". Probabilmente il santo padre non avrebbe immaginato, due mesi fa, che questo suo discorso oggi è più che mai vivo, modellandosi plasticamente a ciò che sta avvenendo nei territori di guerra, con l'aggravante che giungono sempre più notizie di violenze e stupri. Ecco cosa ha dichiarato il ministro degli Esteri di Kiev, Dmytro Kuleba: "Non solo trattative ai tavoli e bombardamenti, la guerra in Ucraina sta rapidamente degenerando, accanendosi soprattutto sui più deboli. Come in ogni conflitto armato, quando la violenza diventa cieca e brutale, ad essere più esposte alla crudeltà sono inevitabilmente le donne. Facili prede di stupri e sevizie, le donne ucraine rischiano di trasformarsi rapidamente in vittime di una violenza non raccontata, invisibili e abbandonate al loro dramma personale. Troppo spesso, infatti, l'abuso sessuale viene considerato soltanto un effetto collaterale della guerra in cui lo stupro di guerra tende ad assumere i connotati di una nuova, atroce normalità".

info@scinaro.it

Asilo nido Si corre ai ripari per salvare il progetto

Asilo nido, c'è una possibilità per salvare il progetto?

A Gela, assessorati allo Sviluppo economico e ai Lavori pubblici insieme per salvare il progetto dell'asilo nido comunale Albinoni, candidato grazie ad un bando del Miur e per il quale si attende ora di sapere se entrerà in graduatoria, probabilmente i primi di maggio. Il progetto, già esecutivo e dell'ammontare di 1,1 milioni di euro è uno di quelli finanziati con il "Patto per il Sud" che l'amministrazione comunale sta cercando di recuperare grazie a nuovi canali. Nello specifico, la linea di finanziamento individuata è quella del Pnrr Miur per i nuovi edifici scolastici. Il progetto porta la firma del



dirigente Tonino Collura e del Rup Luigi Buttiglieri. "Era un progetto pronto, che giaceva nei cassetti in attesa del momento giusto per poterlo rifinanziare. Non appena c'è stata l'opportunità,

dunque, - affermano gli assessori Terenziano Di Stefano e Romina Morselli - lo abbiamo preso e ricandidato, e speriamo che possa andare in porto, per colmare una delle gravi lacune di cui soffre la nostra città, ossia l'assenza di asili nido comunali. Aspettiamo la graduatoria fiduciosi e consapevoli di aver fatto quanto in nostro potere. Non potevamo perdere questa preziosa occasione, ogni giorno controlliamo i bandi in cerca di quelli perfetti per noi. L'attenzione dell'amministrazione da questo punto di vista è massima. Stiamo letteralmente 'aggredendo' ogni bando del Pnrr, non a caso siamo l'unico in comune in Sicilia ad avere già ottenuto quasi 50 milioni, e siamo in attesa di ulteriori risposte".

Fiab Gela sui limiti di velocità

DI A.C.

Continua la situazione di pericolo per i ciclisti e per tutti gli utenti vulnerabili della strada. La denuncia è di Fiab, la Federazione Italiana Amici della Bicicletta di Gela che scrive come "nonostante le tante denunce avanzate" non vede cambiamenti in città. "Un problema che avrebbe bisogno di seri interventi che limitino, sia lo spazio per le auto che la loro incontrollata velocità. Al contrario, abbiamo assistito alla creazione di parcheggi a spina di pesce proprio nell'unico tratto del lungomare che andrebbe liberato dalle auto, manifestando una politica pericolosamente autocentrica che va in danno dei diritti degli utenti vulnerabili della strada", scrive Simone Morgana, presidente della Fiab. "La primavera aumenterà il numero di ciclisti sulle strade", spiega l'avvocato. "Nonostante questa facile previsione le vie urbane sono ostaggio delle auto, con grande pericolo per chi decide di spostarsi in bicicletta. Soluzione questa che - ancora la Fiab - in un periodo di forti au-

menti del costo del carburante, potrebbe essere scelta da molti cittadini, ma che, in pratica, viene limitata dalla presenza massiccia e senza regole delle automobili".

Morgana chiede che l'amministrazione inizi "sul serio a controllare la velocità delle auto, perché di certo il problema non sono i ciclisti in strada, ma le auto che non rispettano le regole e l'assenza totale di interventi di moderazione del traffico". I limiti in città, lo ricordiamo, sono già stringenti, con zone a 30 km/h, inclusi ampi tratti del Lungomare. La sezione locale insiste perché "l'amministrazione si attivi immediatamente con la creazione di attraversamenti pedonali rialzati, di aree pedonali, di Ztl, di strade urbane ciclabili, di interventi di moderazione del traffico diffusi sulle maggiori arterie cittadine". "Il diritto alla mobilità non può essere negato - chiosa Morgana - perché la sicurezza stradale è il segno di una città civile, perché oggi non si debba più temere di uscire in strada a piedi o in bicicletta".

Ok a bando per 112 medici

La Direzione generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna ha approvato il concorso pubblico per la copertura di 112 posti di dirigente medico. Successivamente, sarà la volta dei concorsi per i dirigenti medici del territorio.

"In questi giorni - dichiara Francesco Ludica, direttore generale - stiamo procedendo all'assunzione di 10 chirurghi che completeranno gli organici dei reparti di Enna, Leonforte e Nicosia, essendo quello di Piazza Armerina già completo. Sarà così possibile, una condizione di cui non si ha più memoria nel passato, ridefinire i rapporti fra le 4 chirurgiche aziendali, improntandole ad un principio di azione condivisa che valorizzi la complementarità e la sussidiarietà di tutte, chiamate a svolgere un'azione sinergica, capace di dare qualità e abbattere le liste di attesa".

Non ci saranno più 4

chirurgie in competizione, se non in contrasto fra loro, con bacini di utenza troppo piccoli per valorizzare le potenzialità di ciascuna, ma un unico sistema diffuso sul territorio, in collaborazione armonica, che valorizzi il ruolo di tutte".

I posti da coprire sono: 15 posti di Medicina e Chirurgia di Accettazione e Urgenza; 6 di Cardiologia, 7 di Radiodiagnostica, 42 posti di Anestesia e Rianimazione, 7 di Medicina Generale, 2 di Geriatria, 6 di Neonatologia/UTIN, 2 di ORL, 5 di Pediatria, 4 di Malattie Infettive, 2 di Dermatologia, 1 di Medicina Nucleare, 5 di Patologia Clinica, 2 di Oncologia, 4 di Ortopedia e 2 di Anatomia Patologica.

Sicindustria, arriva Montesano

Fabio Montesano (foto)

è il nuovo reggente di Sicindustria Enna. Classe '66, Montesano è l'amministratore delegato del Consorzio Fidimed, cooperativa di garanzia fidi attiva da quasi 40 anni e, dal 2010, intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia. "Ringrazio il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, e tutto il consiglio di presidenza per aver pensato a me - afferma Montesano - e accettato l'incarico con gioia perché la riapertura della sede di Sicindustria ad Enna rappresenta uno strumento indispensabile per aiutare



lo sviluppo dell'entroterra della nostra isola. Sono emozionato, lusingato e, al tempo stesso, fortemente determinato a fare bene, con la consapevolezza che occorre fare squadra con tutte le organizzazioni datoriali, con i sindacati, con le Istituzioni e con la nostra importante Università". "Essere presenti attivamente in un territorio importante come quello di Enna - commenta Bongiorno - è fondamentale per supportare le imprese in modo concreto e diretto. La presenza di Fabio Montesano sarà per Sicindustria un presidio di qualità".

La giunta di Enna approva 10 studi di fattibilità per la riqualificazione del patrimonio immobiliare

C'è anche una nuova scuola tra i progetti in gara

DI GIACOMO LISACCHI

Prosegue l'impegno per la modernizzazione e riqualificazione del patrimonio scolastico di Enna. Dopo i tanti interventi di questi anni, il Comune partecipa a nuovi bandi pubblici per ottenere ulteriori finanziamenti per garantire alla città nuove strutture sportive a servizio delle scuole e per migliorare l'offerta educativa e formativa, sin dalla prima infanzia.

Approvati dalla Giunta comunale 10 progetti di fattibilità tecnica ed economica per poter accedere ai bandi del Ministero dell'Istruzione finanziati con i fondi del Pnrr e che riguardano in particolare: la realizzazione di un nuovo edificio scolastico mediante sostituzione edilizia; interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria su quattro palestre scolastiche;

interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria su quattro mense scolastiche;



intervento di riqualificazione e manutenzione straordinaria su una scuola dell'infanzia. Il complesso lavoro di progettazione ha visto la attiva sinergia e la collaborazione degli assessori Francesco Alloro,

Giovanni Contino e Rosalinda Campanile, oltre che dell'Ufficio tecnico, dell'Ufficio pubblica Istruzione, degli esperti Pnrr e dei presidi ennesi. "Esprimo soddisfazione per questo importante risultato progettua-

le - ha dichiarato il sindaco Dipietro -. Enna si conferma, ancora una volta, motore di idee, progetti e lavoro di squadra, oltre che il Comune del centro Sicilia con il maggior numero di progetti presentati e approvati".

Inoltre, l'ufficio tecnico comunale ha candidato altri due progetti molto importanti per le relative richieste di finanziamento all'Assessorato alla famiglia della Regione siciliana. Si tratta della realizzazione di un ampliamento del centro antiviolenza per donne vittime di violenza con prole. Il comune di Enna in co-finanziamento con la Fondazione Ill Pilastro, già parecchi mesi fa, ha previsto la realizzazione di un centro di accoglienza per le donne vittime di violenza, i cui lavori sono già stati appaltati e affidati.

"Il finanziamento ulteriore a cui ci siamo candidati oggi - ha spiegato il primo cittadino ennese - prevede l'ampliamento di detta struttura, all'interno dell'ex ospedale sito in

piazza Carmine, anche sul secondo piano, per un importo di seicentomila euro".

"Sono particolarmente lieto della finalità di questo progetto - ha aggiunto - non solo per il nobile scopo sociale a cui sarà destinato, ma anche per il recupero dell'immobile, abbandonato da anni, con conseguente spopolamento del quartiere che tornerà a vivere insieme all'edificio".

L'altro progetto riguarda la ristrutturazione dei locali adiacenti alla biblioteca, che ci consentirebbe di completare il recupero di un edificio già oggetto di interventi da parte dell'amministrazione Dipietro che lo ha destinato quale "palazzo della cultura" i cui lavori sono in fase di completamento. In particolare, si tratta degli ex locali dell'economato che, a seguito di questo intervento, potrebbero essere adibiti ad appendice della biblioteca.

Rinnovare la fiducia tra cittadini e Stato



DI DOMENICO RUSSELLO

Le istituzioni e le forze dell'ordine da una parte, le associazioni e i cittadini dall'altra: lavorando insieme, ogni giorno, si combatte e si vince la battaglia per la Legalità. Un messaggio condiviso nel corso di un incontro tenutosi alla sede della FAI Antiracket Gela, associazione "G. Giordano" con i vertici locali e provinciali dell'Arma dei Carabinieri: erano presenti il comandante provinciale di Caltanissetta, colonnello Vincenzo Pascale, e il comandante del reparto territoriale di Gela, tenente colonnello

Ivan Boracchia. Un confronto promosso dall'associazione presieduta da Renzo Caponetti nell'ambito del Progetto Pon Legalità

"Sostegno Attivo", cui hanno partecipato i professionisti dello stesso progetto e una rappresentanza di soci della FAI Antiracket gelese. Per il comandante Pascale si tratta del primo incontro ufficiale con la FAI Antiracket Gela dal suo insediamento, avvenuto lo scorso settembre.

«Il lavoro di squadra fa sempre la differenza - ha dichiarato nel suo intervento il comandante provinciale dell'Arma -, lo conferma proprio la collaborazione tra istituzioni e associazioni che in questo territorio è una realtà di successo. Il progetto Pon Legalità è una ri-

sorsa preziosa ed è bello sapere che ci sono attività importanti in questo settore. Nel nostro lavoro cerchiamo sempre di metterci a disposizione della gente, la fiducia tra cittadini e forze dell'ordine è il fattore che determina il successo». «A Gela ho trovato una realtà che ha fatto tanta strada - ha aggiunto il comandante Boracchia - c'è stata una presa di coscienza netta. La città è animata da forze sane come la FAI Antiracket che sono sempre attive e agiscono in maniera concreta anche nell'ordinario». «Il Progetto Pon continua - sottolinea il presidente Renzo Caponetti - accogliendo non solo gli imprenditori che in passato hanno denunciato ma anche operatori economici che si avvicinano per la prima volta alla nostra associazione. È un segnale importante che condividiamo riprendendo gli incontri con le forze dell'ordine, che avevamo dovuto sospendere nei mesi scorsi a causa dell'aggravarsi della curva dei contagi».

'Impossibile autorizzare nuove imprese'

"Come si può pensare allo sviluppo se ancora ci perdiamo nel labirinto dello scarico di responsabilità e dei balletti di competenze?". Così il presidente di Sicindustria Caltanissetta, Gianfranco Caccamo, commenta l'attuale situazione in cui versa la zona industriale Nord 2 di Gela dove rilasciare autorizzazioni per nuovi insediamenti, ma anche per sviluppare quelli già presenti, è praticamente impossibile. "Si tratta - continua Caccamo - di un atteggiamento che rischia di vanificare il faticoso lavoro che le imprese stanno portando avanti in linea anche con gli ultimi dettami della Carta costituzionale per la tutela dell'ecosistema. Le necessità dell'ambiente e quelle delle imprese devono camminare di pari passo e non in contrapposizione, perché non lo sono. I vincoli nascono per valorizzare le aree, non certamente per essere utilizzati in modo ideologico come strumento di integralismo ambientale e di immobilismo burocratico".

Disuguaglianza di trattamento, confusione di norme, incompetenza sono solo alcuni degli elementi che caratterizzano



la vicenda nissena che potrebbe, invero, trovare una più semplice soluzione di compromesso: "Tengo a ricordare - aggiunge il leader degli industriali - che l'urbanizzazione di queste aree Sic-Zps è avvenuta grazie a fondi comunitari e rimane rilevante proprio per attrarre nuovi investimenti nazionali e internazionali e per promuovere nuovi insediamenti, anche e soprattutto alla luce degli incentivi già operativi derivanti dalla ricaduta in area Zes. Chiederò pertanto un incontro al direttore generale dell'Irsap, Gaetano Collura, e al commissario Zes Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, per chiedere di coniugare la spinta di sviluppo delle imprese con la tutela dell'ecosistema attraverso regole certe ed eque. Vorrei, al tempo stesso, sollecitare il sindaco di Gela, Lucio Greco, affinché attivi, come prevede la norma, la Commissione già nominata e atta a valutare i progetti delle imprese ricadenti proprio in area Sic Zps. Sicindustria rimane aperta al confronto e disponibile a una fruttuosa collaborazione per la pronta risoluzione del problema".



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

L'importanza dell'esame d'urina

L'urina è prodotta dai reni, organi situati bilateralmente ai lati della colonna vertebrale, al fondo dell'addome. I reni filtrano dal sangue i prodotti di rifiuto del metabolismo e contribuiscono a regolare la quantità di acqua corporea. Il filtraggio del sangue è così complesso da non permettere l'eliminazione di elementi presenti nel sangue che servirebbero all'organismo come ad esempio proteine, zuccheri e altre sostanze. L'urina prodotta passa attraverso gli ureteri nella vescica e poi eliminata all'esterno attraverso l'uretra. L'urina è generalmente gialla, relativamente chiara, ma a seconda dell'ora della

minzione, il colore, la quantità, la concentrazione, ed il contenuto delle urine saranno un po' diversi a causa del variare dei suoi costituenti. Molte patologie possono essere diagnosticate fin dal loro esordio ricercando anomalie dell'urina. Le anomalie includono l'aumento di concentrazione di costituenti che di solito non si ritrovano in quantità significative nell'urina, quali: il glucosio, le proteine, la bilirubina, i globuli rossi, i globuli bianchi, i cristalli ed i batteri. Tali sostanze possono essere presenti nell'urina per tre motivi: 1) elevata concentrazione nel sangue con superamento della soglia renale (come ad esempio avviene se la glicemia è molto alta); 2) se i reni non filtrano bene

per patologie renali. 3) per un'infezione delle vie urinarie e in questo caso troveremo nell'esame globuli bianchi e batteri. Una analisi completa dell'urina consiste in tre distinti passaggi: 1. Esame fisico: ne rileva il colore, la trasparenza e la concentrazione 2. Esame chimico: testa chimicamente in genere nove sostanze che forniscono informazioni sullo stato di salute e di malattia; 3. Esame microscopico: identifica e conta il tipo di cellule, cilindri, cristalli, e altre componenti come batteri e muco, che possono essere presenti. L'urina per l'esame chimico fisico può essere raccolta in qualunque momento, ma è di gran lunga migliore il campione del primo mattino.

Appena inizia la minzione, il primo getto va eliminato nel water, quindi si deve raccogliere l'urina (10 - 20 ml) in un apposito contenitore (sterile se si deve effettuare anche l'esame batteriologico). Il campione di urina deve essere raccolto e poi analizzato in un breve periodo di tempo. Se il tempo che intercorre tra la raccolta e la consegna al laboratorio è più lungo di un'ora, il campione deve essere refrigerato. L'esame dell'urina si usa per lo screening e/o per la diagnosi perché consente di rinvenire sostanze o materiale cellulare associati a diversi disordini metabolici e renali. Spesso, sostanze come proteine o glucosio compaiono nell'urina prima che i pazienti si accorgano di avere un problema.

L'esame è utile anche per poter conoscere i valori di tante sostanze ad esempio: dell'urea (aumentati ad esempio nel caso di diete iperproteiche o ipertiroidismo) o di acido urico (aumentato nelle diete ricche di purine e nella gotta e diminuito nel caso di digiuno nelle diete iperlipidiche o in caso di alcolismo) o di creatinina (aumentato nelle iperattività muscolari e nell'ipotiroidismo) o di urobilino-geno (aumentato nelle epatopatie) ecc.. Inoltre attraverso l'esame d'urina si può anche conoscere una intossicazione da piombo o avvelenamento da farmaci attraverso il dosaggio delle coproporfirine. In pazienti affetti da condizioni patologiche acute o croniche, come le malattie renali, l'esame

dell'urina può essere prescritto ad intervalli ravvicinati, per aiutare a monitorare la funzionalità degli organi e la risposta al trattamento. Pertanto un esame d'urina è importante non solo per un controllo di routine ma anche quando il paziente presenta dei sintomi di un'infezione delle vie urinarie quali dolore addominale, mal di schiena, stimolo alla minzione frequente o minzione dolorosa o anche nell'ambito nell'ambito del check-up di donne in gravidanza, al ricovero in ospedale o prima di un intervento chirurgico.

DI ROSARIO COLIANNI



Visita di due missionari al Seminario diocesano. L'invito a vivere lo spirito di unità e fraternità

Essere parte della Chiesa universale



DI FRANCESCO LICATA
E GIACOMO PROFFETA

“Pastori con l'odore delle pecore”, pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini”. Con questo messaggio di Papa Francesco, rivolto ai sacerdoti nel 2013 in occasione della Messa del Crisma, don Valerio Bersano e don Marco Testa, in visita presso il nostro Seminario, hanno aperto l'incontro formativo di pastorale missionaria. Don Valerio Bersano, presbitero della diocesi di Alessandria, vive a Roma ed è

segretario nazionale per l'animazione missionaria delle Pontificie Opere Missionarie. Don Marco Testa, presbitero della diocesi di Saluzzo (CN), è il direttore nazionale del “Centro Unitario per la Formazione Missionaria” (CUM) la cui sede si trova a Verona. Entrambi sono a servizio di Missio Italia, organismo pastorale costituito dalla CEI al fine di sostenere e promuovere, in collaborazione con altri enti e organismi, la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, con particolare attenzione alla Missio ad Gentes e alle

iniziative di animazione, formazione e cooperazione tra le Chiese.

I due presbiteri italiani ci hanno fatto visita lunedì 7 e martedì 8 marzo presso la nostra sede palermitana, condividendo con noi anche la Celebrazione Eucaristica, la liturgia delle Ore e il Santo Rosario. Durante l'incontro formativo particolare attenzione è stata posta al servizio missionario secondo le direttive dell'enciclica *Fidei Donum*. Inoltre don Marco ha condiviso con noi la sua esperienza di parroco missionario per 15 anni in Brasile.

Grazie alla loro testimonianza abbiamo compreso meglio alcuni aspetti fondamentali della pastorale missionaria: la “missione” non riguarda solo la presenza di presbiteri italiani nelle comunità estere, ma anche la presenza in Italia di presbiteri di altre nazionalità che, in accordo con l'ordinario del luogo, intendono svolgere un periodo di studi e di servi-

zio nelle nostre Diocesi.

Un aspetto fondamentale dello “scambio” è quindi il grande arricchimento culturale per la diocesi interessata e, soprattutto, il consolidamento o l'arricchimento della formazione dei sacerdoti coinvolti. La pastorale missionaria non coinvolge soltanto presbiteri o seminaristi, ma tutta la chiesa locale, dalle parrocchie ai movimenti, dagli adulti ai giovani; essa consiste nel mettere in pratica la parola di Gesù nel Vangelo: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 19-20). Questo “coraggio missionario” si concretizza nel conoscere le comunità di missione, comunicare e donare la Parola di Dio e l'insegnamento del Vangelo.

È stato importante per tutta la comunità ascoltare il messaggio di don Valerio e di don Marco, i quali ci hanno invitato a vivere fin dalla formazione in Seminario lo spirito di unità e di fraternità che anima il carisma missionario e sentirci parte della Chiesa Universale.

Le tavole di San Giuseppe, tra tradizione e carità



DI NINO COSTANZO

“Cogghiu pi San Giuseppe, soccu mi runa?” (Raccoglio per San Giuseppe, cosa mi dà?).

Queste parole accompagnano fin dopo Natale il lungo via vai delle donne per le case e le strade di molti paesi siciliani per la preparazione della tavolata da offrire al Santo.

Il 19 marzo le tavole, chiamate anche “cene” o “altari”, imbandite con abbondanza di pani e pietanze, con grande varietà di primizie, sia di frutta che di ortaggi, adorne di fiori e luci, accolgono la Sacra Famiglia: San Giuseppe, la Madonna e il Bambino, per lo più impersonati da tre poveri del paese.

Ma prima c'è un lungo e faticoso lavoro portato avanti dalle donne che hanno chiesto una grazia al Santo e che, per ringraziarlo, vanno di casa in casa, di via in via, a fare la questua: un lavoro di pazienza e di umiltà fatto in e per nome del Santo. Agli uomini è dato il compito di occuparsi delle modalità pubbliche del banchetto quando esso si svolge su un palco o in piazza oppure di organizzare la “retina con i muli”, cioè la raccolta delle offerte votive di frumento, e ogni altro momento legato alla celebrazione comunitaria.

I momenti, sia pubblici che privati della festa di San Giuseppe, coinvolgono l'intera comunità: uomini e donne, vecchi e bambini, ricchi e poveri sono chiamati a svolgervi un ruolo. Il banchetto offerto in voto da una famiglia è un rito a cui prendono parte tre personaggi - che impersonano la Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto e che, dopo un lungo peregrinare, trova riparo e ristoro nella casa del devoto - ai quali, una volta all'anno, è consentito godere di quelle pietanze e raffinatezze proibite nell'arco dell'anno. E per questo ci si fa merito, nell'allestire una tavola, di esporvi le pietanze più varie e i cibi più pregiati: tutto deve dare l'idea della sovrabbondanza e dello spreco.

L'immagine del Santo, illuminata con lampadine e ornata con fronde di alloro, di palma e di mortella, domina le tavole, grandi quanto una stanza, dove fanno bella mostra i vassoi ricolmi di fave verdi, finocchio, lattuga e ogni altra primizia vegetale: tra i piatti a base di legumi e di cereali, fra le frittate e vassoi ricolmi di carni e pesci variamente cucinati, si espongono i pani confezionati con grande abilità e decorati con seme di papavero.

Ci sono i “cucciddata”, le grosse ciambelle che si regalano alla Sacra Famiglia, i pani che rappresentano fiori e animali, ortaggi e frutta, oppure “a manu”, “a varva”, “u marteddu”, “a scala”, “a tinaglia” di “San Giuseppe”.

La Pace inizia dalla nostra conversione



DI CARMELO COSENZA

Ha avuto luogo lo scorso mercoledì 9 marzo nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina la veglia diocesana per la pace. Una veglia ecumenica, dove cristiani cattolici e cristiani evangelici e ortodossi si sono riuniti per pregare insieme e chiedere il dono della pace. La celebrazione, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana e dal pastore Enzo Caputo, ha visto la presenza dei sacerdoti e diaconi della diocesi e centinaia di persone che hanno sfidato la fredda giornata, riempiendo (con il giusto distanziamento) la

Cattedrale.

Il tema che ha fatto da sfondo al momento di preghiera è stato “Fraternità, fondamento e via per la pace”. La Veglia si è aperta con una fiaccolata partita dal Museo diocesano, che ha visto una sosta in piazza Duomo dove il Vescovo e il Pastore hanno piantato l'albero della pace. In cattedrale ha avuto luogo poi il momento di preghiera. Il brano di Apocalisse 9,1-12 è stato il testo proclamato e sul quale prima il pastore Caputo e poi il vescovo Gisana hanno fatto la loro riflessione. “Gesù è con coloro che sono sotto le bombe, con coloro che fuggono con

coloro che sono nei bunker ed è anche qui tra di noi questa sera - ha sottolineato il pastore Caputo - che ci invita a pregare, ad aiutare e ad accogliere”.

Il Vescovo ha motivato il momento di preghiera “Siamo qui per chiedere il dono della pace che inizia dalla nostra

conversione cambiando vita e migliorando le nostre relazioni”. “È necessario metterci insieme - ha continuato il Vescovo facendo anche riferimento al momento ecumenico - perché nell'accordo vicendevole chiediamo al Signore il dono della pace, perché solo Lui può darla”. Parole di speranza sono emerse nella riflessione del Vescovo. “Poiché la pace viene da Dio, dobbiamo chiederlo con tutte le nostre forze”. Il gesto dello scambio della pace con l'appello per la pace ha concluso il momento di preghiera. Infine sul sagrato della Cattedrale sono stati lanciati dei palloncini e fatta volare una colomba simbolo di pace.



Il catechista educatore

In un contesto storico segnato dal conflitto bellico in Europa e dalla persistente emergenza sanitaria della pandemia, le nostre Chiese in

Italia, sebbene preoccupate per gli sviluppi degli eventi, non allentano il percorso sinodale intrapreso nell'autunno scorso. La missione è una priorità della comunità cristiana che la impegna costantemente, perché

è la sua specifica identità: chiamata ad annunciare e testimoniare il Vangelo agli uomini di ogni tempo. La nostra Chiesa diocesana ha la necessità di mettersi di nuovo in cammino con i giovani e pertanto non è più possibile procrastinare l'impegno di riflettere sul profilo del catechista educatore. Questa figura così importante nelle nostre parrocchie, se vorrà essere all'altezza della sfida educativa, dovrà mettersi in gioco con competenza testimoniando una riserva di speranza che attesta le ragioni del suo impegno totale e gratuito nei confronti dei giovani e del loro bene effettivo. Il vangelo racconta episodi che

presentano Gesù sempre in movimento. Alla domanda “Dove abiti?” i primi discepoli sono invitati a venire e a vedere, e gradualmente scoprono che Gesù ha per casa le strade della Palestina. La domanda che sottende l'identità del catechista è semplice: “chi deve essere con i giovani?” si tratta di una chiara conversione dal “fare per” all'essere con”, e questo non è cosa da poco. La formazione cristiana dei giovani si gioca prima di tutto “qui”, in questa prima e decisiva sfida di stare con i giovani e camminare con loro nella forma comunitaria, stigmatizzando battitori liberi e sterili performance da istrione. La dimensione comunitaria ed ecclesiale dell'ac-

compagnamento e del discernimento costituiscono la forza e la fecondità dell'educazione cristiana, in quanto solamente dentro il dinamismo comunitario matura un'appartenenza ad un gruppo specifico e anche un cammino di approfondimento e di discernimento personale. Creare luoghi ecclesiali aperti al confronto, al dialogo e alla condivisione, seguendo le indicazioni del sinodo, è oggi sempre più essenziale per offrire solidità alle nostre proposte educative. È ineludibile l'ascolto empatico dei giovani perché ci invita a metterci in discussione e a uscire dagli stereotipi del mondo giovanile riconoscendo che “la realtà è superiore all'idea”.

Mons. Gisana interviene sulla sinodalità con il documento "Camminare insieme, profezia ecclesiale"

Partecipare, ascoltare, condividere

DI ANDREA CASSISI

La sinodalità sollecita l'impegno per la comunione fraterna, segno di un autentico camminare insieme. Lo dice il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana nel suo intervento al corso di aggiornamento al clero di Ragusa, (il testo dell'intervento su www.diocesipiazza.it) che sottolinea come questo stile di vita cristiana sia sostenuto dalla presenza dello Spirito "elargitore di sapienza nella distribuzione di carismi e consolatore che educa al discernimento, al consenso e alla recezione".

In un documento dal titolo "Camminare insieme: una profezia ecclesiale", il prelado afferma che "le decisioni sinodali rispondono ad uno stile che sottintende un cambiamento di mentalità condiviso dalla totalità dei fedeli. La loro partecipazione - spiega - deve esse-

re rappresentativa di tutti, in particolare dei poveri che non hanno voce e sono emarginati. È necessario coinvolgerli, pensando concretamente luoghi, spazi e modi, affinché la loro unzione condivisa permetta di capire meglio il mistero di Dio e la sua azione benefica per la Chiesa e nel mondo".

"Perché il cammino di una Chiesa possa dirsi sinodale, è importante che vi sia la partecipazione di tutti i credenti - insiste - che devono accettare mutuamente di ascoltarsi, poiché l'uno e l'altro hanno da condividere qualcosa che appartiene allo Spirito di Dio. La loro presenza è essenziale, sia perché consente di realizzare l'unità del corpo di Cristo, sia perché l'interazione di ciascuno genera nel corpo quell'armonia che è l'effetto visibile della sinodalità che ha dunque lo scopo di recepire quanto lo Spirito suggerisce alla



Chiesa".

Mons. Gisana in un passaggio sul coinvolgimento dello Spirito Santo sostiene come "il nostro impegno, è proteso a rendere bella la Chiesa, segno della signoria divina. Occorre che ciascuno sia consapevole che la propria vocazione è anzitutto discepolare".

"Scegliere lo stile sinodale vuol dire, in senso pastorale, accettare

la guida dello Spirito Santo, consapevoli che gli orientamenti sono disposti dalla sua divina presenza", afferma il Vescovo che reputa "ineluttabile la presenza dello Spirito" perché "coordina le intenzioni, orienta l'unanimità, conforma il pensiero a quello di Cristo e rende l'ascolto vicendevole". Quindi "le decisioni vengono prese praticando l'ascolto vicendevole, equivalente al non parlare da sé".

"Le attività pastorali, al di là delle forme e dei modi, hanno senso se sollecitano il mondo al desiderio di Dio, se si lasciano ispirare dallo Spirito Santo", scrive il vescovo piazzese. "Lo stile del camminare insieme è una prerogativa sociale di cui non si può fare a meno. È necessario, se vogliamo risolvere questioni annose, unire le forze e condividere, nella forma dell'ascolto vicendevole, un pensiero quanto

più unanime possibile" infatti "anche l'espressione «fare rete» può essere letta in questa prospettiva. Siamo ormai consapevoli che non è possibile attuare riforme significative, se non si creano alleanze istituzionali, ove, per esempio, scuola e Chiesa tentano percorsi comuni, consapevoli che la formazione è un elemento vitale per superare questo tempo di transizione".

"La sinodalità è quindi l'essenza della Chiesa", ancora Gisana. "È un processo permanente che coinvolge tutte le attività pastorali e richiede anzitutto capacità di discernimento, la cui virtù si matura a forza di ascoltare gli altri. Il parere degli altri e la fatica della condivisione si fonde con quella altrui. La sinodalità così oltre a esprimere accoglienza, partecipazione, cambiamento, è camminare insieme nel nome di Gesù - chiosa - accettando di sottoporci a un serio cammino di conversione".

In occasione del trentesimo anniversario delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio

L'olio della memoria ai Vescovi di Piazza e Nicosia



Nella mattina di giovedì 3 marzo presso il Complesso "Boris Giuliano" della Polizia di Stato di Enna, il questore Corrado Basile, ha consegnato al vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana ed al vescovo di Nicosia mons. Salvatore Muratore, alcune bottigliette d'olio prodotto dall'associazione "Quarto Savona 15".

L'olio verrà consacrato nella Santa Messa Crismale del Giovedì Santo per essere utilizzato come olio santo nelle diverse parrocchie delle Diocesi nel corso dell'anno liturgico.

Alla cerimonia erano presenti per l'occasione il Prefetto di Enna e i sindaci di Enna, Nicosia e Piazza Armerina oltre una rappresentanza delle varie articolazioni della

Capaci dove l'auto con i tre agenti di scorta che persero la vita venne catapultata, oggi sorge un giardino curato dall'associazione "Quarto Savona 15" che prende il nome dalla sigla radio dell'auto della Polizia di Stato di scorta al giudice Falcone.

Nel giardino sono stati piantati anche molti alberi

di ulivo, ognuno dedicato ad una persona delle Istituzioni caduta per mano mafiosa.

Quest'anno l'Associazione ha provveduto a raccogliere i frutti ricavandone un certo quantitativo d'olio.

Insieme alla Questura di Palermo che ha da sempre pagato un pesante tributo di vite umane, l'Associazione "Quarto Savona 15" ha pensato di donare l'olio prodotto alla Chiesa Siciliana, (nei giorni scorsi la consegna era stata fatta ai Vescovi delle diocesi di Palermo, Monreale, Cefalù e Piana degli Albanesi e subito dopo, a margine di quella cerimonia, otto volanti della Polizia di Stato avevano intrapreso il loro viaggio alla volta di Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Messina, Catania, Ragusa, Siracusa ed Enna per distribuire a tutte le Questure siciliane le altre bottigliette d'olio

Nomine

Il Vescovo ha nominato:

- **don Salvatore Crapanzano** vicario parrocchiale della parrocchia Maria Ss. della Purificazione in Barrafranca;
- **don Pasquale di Dio** delegato diocesano al Congresso Eucaristico Nazionale di Matera
- **don Gianfranco Pagano** cappellano del Presidio ospedaliero Umberto I di Enna;

Ritiro del clero

Si svolgerà il prossimo venerdì 18 marzo a partire dalle ore 10 il ritiro di quaresima per i sacerdoti e diaconi della Diocesi. L'incontro avrà luogo presso la cappella del Sacro Cuore del Seminario di città, in via La Bella 3 a Piazza Armerina e sarà guidato dal prof. Giuseppe Ferro Garrel, presbitero de 'I Ricostruttori nella preghiera', docente di Spiritualità del monachesimo delle origini alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia e membro dell'Istituto Siciliano di Studi Patristici e Tardoantichi "J. H. Newman".

La Parola III Domenica di Quaresima Anno C

le letture

20 marzo 2022

Esodo 3,1-8a.13-15
1Corinzi 10,1-6.10-12
Luca 13,1-9

La liturgia della Parola mostra una delle qualità più eclatanti di Dio, anche se spesso sottaciuta: la pazienza. Gesù Cristo ha mostrato al mondo la pazienza del Padre e lo ha fatto direttamente attraverso i fatti, cioè mettendosi in mezzo tra il popolo e Lui. "Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne" (Ef 2,14). Come prefigurazione di Gesù, la storia della salvezza ricorda l'opera di Mosè, al quale Dio affida la missione di liberare il

popolo dalla lunga schiavitù in Egitto (Es 3,14ss); ma mentre Mosè opera per il solo popolo d'Israele, Gesù Cristo si mette in mezzo per il bene di tutti i popoli e gli uomini della terra. A questo fanno pensare i due brevissimi racconti di cui si legge nel vangelo, e Paolo lo sottolinea ampiamente quando scrive ai Corinzi: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio" (5,21). C'è, dunque, un messaggio chiaro ed inequivocabile in questi testi: Dio vuole riconciliarsi con tutti gli uomini.

In questo senso, il tentativo di Dio è costante, nonostante cambi continuamente la sua forma di salvezza nei confronti dell'uomo. Nella brevissima parabola del fico, la menzione dei "tre anni" traduce simbolicamente la natura del tempo nel quale viene iscritta l'attenzione

di Dio per l'uomo: un tempo perfetto, puntuale ed efficacemente preciso in cui Egli tenta di salvare l'uomo. "Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne

*Convertitevi,
dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.*

(Mt 4,17)

trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai". (Lc 13,7).

Il carattere enigmatico dei racconti riguardo agli uomini

uccisi da Pilato e riguardo a quelli che erano morti accidentalmente per il crollo di una torre, di cui fa menzione Gesù, viene superato dall'insistenza del vignaiolo ad aggiungere un anno in più di vita al fico. Quest'ultimo sembra richiamare la figura di Abram alle querce di Mamre che, dopo aver saputo della decisione di Dio di voler distruggere Sodoma e Gomorra, chiede agli angeli in cammino di evitare per quelle città la grande punizione del fuoco (Gen 18).

Perché c'è un tempo per allontanarsi da Dio e uno per riconciliarsi con lui, "un tempo per vivere nella propria casa e un altro per vivere nelle osterie", direbbe lo scrittore Ignazio Silone. Eppure, in tutto questo, di sicuro l'iniziativa di Dio nel fare il primo passo rimane l'unica cosa certa. "Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai

eccellente sulla croce. La pazienza infatti si giudica grande in due circostanze: o quando uno sopporta pazientemente grandi avversità, o quando si sostengono avversità che si potrebbero evitare, ma non si evitano. Ora Cristo ci ha dato sulla croce l'esempio dell'una e dell'altra cosa. Infatti «quando soffriva non minacciava» (1Pt 2, 23) e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca (cfr. At 8, 32). Grande è dunque la pazienza di Cristo sulla croce: «Corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia» (Eb 12, 2).» (San Tommaso d'Aquino, dalle Conferenze).

DI DON SALVATORE CHIOLÒ



UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO A Cefalù incontro con il Governo regionale della Sicilia

"Siate capaci di aggregarvi e fatevi avanti"



DI CHIARA IPPOLITO

Incontrare, ascoltare, dialogare, connettere: sono stati questi i verbi che hanno guidato l'incontro tra l'Ufficio per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato della CESi e il Governo della Regione Sicilia. All'ombra del Duomo di Cefalù, si è svolta sabato 5 marzo la terza fase di un percorso iniziato con l'attenta e precisa preparazione al Convegno di Taranto e del quale proprio la 49esima Settimana sociale dello scorso mese di settembre, ha costituito tappa importante. Al ritorno dalla Puglia – rimanendo ancora sul sentiero di "Ambiente, lavoro, futuro" e dell'essere "Tutto connesso" – l'incontro con le istituzioni politiche regionali. A chiarire lo scopo del ritrovarsi è l'equipe dell'Ufficio regionale di Pastorale

sociale, formata dal direttore don Sergio Siracusano, da don Tino Zappulla e da Salvo Pennisi: "Non siamo qui per raccogliere informazioni o elenchi di cose fatte o da fare in Sicilia, ma per prendere coscienza della realtà e, soprattutto, della visione di futuro della politica locale, e per comprendere quale contributo ciascuno di noi può portare".

Attorno al tavolo si sono ritrovati il vescovo di Cefalù e delegato CESi per il settore, mons. Giuseppe Marcianite, il presidente della Regione, on. Nello Musumeci, l'assessore regionale alla Famiglia, alle Politiche sociali e al Lavoro, on. Antonio Scavone, e l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, on. Toto Cordaro. A dialogare con loro i direttori di Pastorale sociale delle diciotto diocesi dell'Isola e gli animatori di comunità del Progetto Policoro. A

Chiara Ippolito, giornalista e addetto stampa della Conferenza episcopale siciliana, il compito di moderare l'incontro e di aiutare le parti a condividere con schiettezza la propria posizione di partenza rispetto alla comune destinazione del Bene comune e la strada che si intende fare per raggiungerlo.

Nel solco di una direttrice sintetizzabile nel concetto di "visione di futuro" sono stati trattati i temi: della viabilità, dei trasporti e delle reti sanitarie delle aree interne, ma anche dello smaltimento dei rifiuti e della autonomia energetica dell'isola; del turismo e della necessaria collaborazione con gli uffici regionali di riferimento che – hanno chiesto con determinazione gli animatori di comunità – devono diventare più snelli e immediati; del lavoro, del fatto che manchi, che non sia abbastanza tutelato, che non dia prospettive di futuro certo, ma anche della necessaria formazione professionale e del bisogno di coniugare sviluppo e occupazione promuovendo le star up; di territorio, ambiente e prevenzione.

I direttori hanno chiesto al presidente della Regione e agli assessori quali strategie si intendono mettere in atto per evitare infiltrazioni e speculazioni e perché la mafia non si inserisca nel processo di sviluppo dell'isola. Negli interventi anche il riferimento alla lettera "Convertite-

vi!" dei vescovi di Sicilia a 25 anni dall'appello contro la mafia di Giovanni Paolo II alla Valle dei Templi di Agrigento.

La frase simbolo e sintesi degli interventi anche degli assessori Scavone e Cordaro è stata del presidente Nello Musumeci: "La Sicilia – ha detto – ha bisogno di credere in se stessa".

Alla fine dell'incontro, in pieno spirito di reciprocità, sono stati i politici a tenere le fila del dialogo e a rivolgersi ai rappresentanti delle diocesi. In questo contesto, il presidente Musumeci ha rivolto un appello ai giovani, rivolgendosi in particolare ai tanti del Progetto Policoro presenti e partecipi durante l'incontro e protagonisti di diversi momenti di riflessione. Ha chiesto di essere "capaci di aggregarsi", di "proporre": "Mettetevi insieme – ha detto –, studiate e preparatevi e fatevi avanti, perché cose da fare e posti da occupare ce ne sono, ma dovete osare, dovete volerlo".

Sul tavolo della concertazione, Vangelo ed encicliche del Papa da un lato, programmazione politica e progettualità dall'altro; Settimana sociale da questa parte e PNRR – Piano nazionale di ripresa e resilienza – dall'altra.

La tappa cefaludese non si è svolta con la pretesa di compiutezza e neanche l'idea di essere conclusiva: "Pensiamo ad un convegno regionale che ci faccia incontrare e ripartire", ha detto infatti mons. Marcianite. Il presule ha fatto

richiamo ai segnali stradali proposti dal Papa lungo il percorso della Settimana sociale di Taranto e ha ribadito "la necessità di indicare alla società, alla comunità e alla politica il divieto di sosta". Di contro, ha invocato "l'obbligo di svolta, che – ha detto – è urgente e, per la Sicilia, imprescindibile da ogni idea di speranza e di futuro". Per il vescovo di Cefalù "occorre che torni l'ardore, la forza e la grazia del protagonismo nella vita della chiesa e della comunità e occorre riaccendere una passione politica che appare in questo momento assopita".

Durante l'incontro il vescovo di Cefalù ha voluto anche soffermarsi su alcune delicate questioni legate ad alcune emergenze in Sicilia: la vicenda della Pfizer di Catania e quella relativa al futuro lavorativo di 30 minatori dell'Italkali a Petralia Soprana. La richiesta presentata al Governo regionale siciliano è stata di "attenzione, presenza e intervento", nell'ottica della salvaguardia del diritto al lavoro.

A quanti hanno preso parte all'incontro è stato proposto, nel pomeriggio, l'itinerarium Pulchritudinis: la visita al Duomo, alle sue Torri e agli spazi connessi, gestito dalla cooperativa sociale "Il Segno", una di quelle nate in Sicilia con l'aiuto della Chiesa locale in quel modo proposto dal presidente della Regione e che già in diverse diocesi è battuto e porta frutto, sia in termini di speranza che di lavoro.

Otto marzo all'insegna della cultura e dell'arte

DI LILIANA BLANCO

L'8 marzo dei clubs femminili di Niscemi e del Comune ha avuto tutto il sapore della cultura e delle arti. I club Fidapa diretto da Marianna Avila, Inner Wheel con Tiziana Alecci e Soroptimist con Marisa Mogliarisi, insieme al Comune ed al Museo della civiltà contadina che ha ospitato l'evento, hanno dato vita ad un "Viaggio nell'Universo femminile": una passeggiata fra le pieghe dell'animo della donna, attraversando la letteratura, la musica, lo spettacolo e l'arte. L'8 marzo a Niscemi è iniziato la mattina

con l'installazione artistica a cui ha pensato il Comune nel belvedere: un'esplosione di mimose che fanno da cornice al verde della Piana. "Un simbolo di rinascita – ha detto il sindaco Massimiliano Conti – uno dei ricordi più tristi del lockdown che porterò sempre nel cuore, è il cancello del Belvedere, chiuso a chiave. Adesso tutto sembra sperare nella normalità che assaporiamo giorno dopo giorno. Fra i corridoi del Museo ad accogliere il pubblico che è accorso numeroso, c'erano le opere artistiche di Mariella Aiesi, Evelyn Alario, Maria Stella Arcerito, Stefania Blanco,

Cettina Callari, Daniela Cannia, Giulia Erba, Martina Giarracca, Gabriella Giugno, Cettina Martorana, Francesca Nanfaro, Marzia Nigito, Antonella Pardo, Carla Rumolino, Lydia Samperi, Cristina Venezia e Marisa Zafarana. Nella sala delle conferenze del Museo diretto da Franco Mongelli, dopo i saluti dei padroni di casa si sono alternati al microfono il docente di Lettere Filippo Albergolina che ha intrattenuto piacevolmente tratterggiando la figura della Beatrice dantesca. Il nome latino di età imperiale Beatrix, basato su *beatricem* ("colei che rende felici", "colei che dà beatitudine"), a sua volta da *beatus*. Beatrice Portinari, detta Bice, coniugata de' Bardi, la donna che Dante trasfigura nel personaggio di Be-

atrice, musa e ispiratrice del poeta. La sua morte causò a Dante una profonda crisi ma che lo salva in tutti i modi in cui una donna può salvare un uomo, ispirandogli predizioni che il docente ha spiegato con fonti storiche. La docente di Musica Lorena Mangiapane ha alternato performance musicali a interpretazioni letterarie classiche e moderne, passando da Paolo e Francesca alle accezioni antitetiche di vocaboli che dal maschile al femminile indicano un'unica donna, la meretrix.

E poi la medical science Rossana Mandrà che ha svestito i panni consueti per tratterggiare la figura di Coco Chanel, la celebre stilista francese, capace con la sua opera, di rivoluzionare il concetto di femminilità e di



imporsi come figura fondamentale del fashion design e della cultura popolare del XX secolo, dando un quadro di donna moderna che ha sdoganato il concetto di eleganza adattandolo alla comodità della donna che lavora.

Giulia Bertolucci al piano per dare un saggio della sua eleganza musicale e la giornalista Liliana Blanco ha condotto una passeggiata

nella storia della letteratura scritta dagli uomini che parlano di donne che pure hanno popolato la storia anche se da posizioni discrete: da Cleopatra a Maddalena, da Beatrice a Maria di Nazaret fino ad arrivare alle donne vituperate delle cronache contemporanee. Donne forti e volitive che mettono in ginocchio l'uomo, il quale non accettando la loro emancipazione, arriva ad ucciderle.

Eroi della fede



DI GIUSEPPE INGAGLIO - DOCENTE E STORICO DELL'ARTE

L'annunciazione



DUILIO CAMBELOTTI, *Annunciazione*, 1915-1920, china e biacca su carta applicata su cartone, collezione privata

Un incontro preciso. Un dialogo serrato. un affidamento deciso. Questi tre elementi possono sintetizzare l'episodio fondante dell'incarnazione del Verbo: l'annunciazione a Maria, ovvero, l'Annunciazione del Signore, come è stata definita la solennità che si celebra il 25 marzo, così come l'ha definita Paolo VI dopo il Concilio Vaticano II. L'incontro tra l'arcangelo Gabriele e la vergine Maria è l'incontro tra la trascendenza e l'immanenza, tra Dio e l'Uomo, tra una provocazione/proposta e una risposta. Un dialogo serrato, preciso, incisivo, dove nulla è superfluo e niente è trascurato: tutto si

compie! I due protagonisti si trovano uno di fronte all'altro: lui consapevole di quanto sta per accadere e procede spedito; lei, sorpresa dall'inaspettata irruenza nella sua vita (e nella Storia), procede cauta dal turbamento al timor di Dio, da dubbio e dall'inconsapevolezza verso la fermezza e la decisione. Potremmo sintetizzare questo dialogo in sette passaggi brevi ma intensi, dove le frasi pronunciate (prima ancora che "dette"), ben lungi dall'essere lapidarie, sono profondamente incisive: incarnate! Dal saluto di Gabriele parte tutto, a cui segue immediatamente il turbamento di Maria, colta

di sorpresa. Segue, quindi, il messaggio della proposta con le motivazioni e l'articolazione delle modalità di ciò che si compirà fino alla promessa finale. Lei risponde presentando la sua oggettiva (e umana) indisponibilità, ponendo a sua volta una domanda. Il chiarimento dell'angelo è fondamentale, aggiungendo un segno per confermare che quanto proposto è possibile. A questo punto accade l'ultimo e determinante atto: la risposta di Maria, accompagnata dall'affermazione della disponibilità ad attraversare le conseguenze di tale risposta. È questo il timor di Dio, che nell'iconografia cristiana ha sempre contraddistinto il rac-

conto dell'annunciazione; da quando comincia il culto nel V secolo in oriente e successivamente nel VII in occidente, con rare eccezioni, il timor di Dio ha contrassegnato l'atteggiamento di Maria, quale prefigura del divenire dell'Uomo e per l'Uomo nella Storia, fino a costituire testimonianza ed esempio circa le modalità di come rispondere alla provocazione/proposta dell'incontro con Dio nella storia di ciascuno: l'ascolto di quanto pronunciato, l'accoglienza del contenuto e infine l'affidamento fiducioso e trascinante di speranza.

A maggio tre nuovi santi. C'è anche la Sicilia con la beata Santocanale della Diocesi di Monreale

La Santa Maria di Gesù di Cinisi



Il Santo Padre Francesco, nel corso del Concistoro ordinario pubblico dello scorso venerdì 4 marzo (foto vatican.va) ha presieduto la celebrazione dell'Ora Terza e il Concistoro Ordinario Pubblico per la Canonizzazione dei Beati Titus Brandsma, sacerdote-professo dell'Ordine Carmelitano, martire; Maria Rivier, fondatrice della Congregazione delle Suore della Presentazione di Maria; Beata Maria di Gesù (al secolo: Carolina Santocanale), fondatrice della

Congregazione delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes.

Nel corso del Concistoro, il Papa ha decretato che i Beati siano iscritti all'Albo dei Santi domenica 15 maggio 2022.

Tra i nuovi santi c'è la beata Maria di Gesù Santocanale, dell'arcidiocesi di Monreale.

"Con vera gratitudine eleviamo il nostro "grazie" alla santissima Trinità origine di ogni santità, - ha detto in una nota l'arcivescovo mons. Michele Pennisi - per il dono della prossima canonizza-

zione della Beata Madre Maria di Gesù Santocanale, la cui storia vocazionale è legata alla città di Cinisi, dove si è distinta per la sua opera di evangelizzazione e di promozione umana a favore degli ultimi, ai quali ha voluto che si spezzasse il pane materiale, il pane della Parola di Dio e il Pane Eucaristico".

"La vita della prossima santa Maria di Gesù Santocanale, - continua mons. Pennisi - è stata un dono speciale della bontà misericordiosa di Dio non solo per la Chiesa



di Monreale e per le Chiese dove è viva la sua memoria attraverso la presenza delle Suore da lei fondate".

In occasione della canoniz-

zazione sarà organizzato un pellegrinaggio diocesano a Roma.

Presbiteri Accolti, formati, accompagnati

Il 5 marzo scorso è svolto presso il Seminario arcivescovile di Catania l'incontro congiunto tra la Commissione Presbiterale Siciliana e i rettori dei Seminari di Sicilia, presieduto dal vescovo delegato mons. Guglielmo Giombanco.

Il segretario della Commissione, don Pino Argento, ha presentato ai partecipanti la sintesi dei Laboratori tenutisi a Siracusa in occasione della Giornata sacerdotale Mariana e della tre giorni sulla fraternità presbiterale del settembre scorso.

Alla relazione del segretario ha fatto eco quella del referente dei rettori, don Silvio Sgrò, il quale ha relazionato sul lavoro svolto all'interno della com-

missione dei rettori dei seminari di Sicilia e in particolare sui risultati del sondaggio condotto tra i seminaristi sul cammino formativo del singolo candidato in relazione al presbitero. Ne è seguito un proficuo confronto nel quale sono emerse osservazioni e proposte circa le difficoltà dei novelli presbiteri nell'inserimento nella vita pastorale e soprattutto all'interno del presbitero e la necessità della formazione permanente soprattutto nei primi anni del ministero.

Al termine della discussione è stata presentata la bozza di programma del pellegrinaggio che si terrà a Roma nei giorni 7, 8 e 9 giugno rivolto ai presbiteri della Chiesa di Sicilia, in occasione



Da sinistra don Silvio Sgrò, mons. Guglielmo Giombanco e don Pino Argento

della XXX Giornata Sacerdotale Mariana che si concluderà con l'udienza privata di vescovi e presbiteri di Sicilia con Papa Francesco.

La sessione primaverile dei Vescovi di Sicilia



DI CARMELO COSENZA

Dal 7 al 9 marzo scorsi, presso la sede di corso Calatafimi a Palermo si è svolta la Sessione primaverile della Conferenza Episcopale Siciliana. I lavori sono stati presieduti dal vice-presidente mons. Michele Pennisi. In apertura della sessione i Vescovi hanno accolto mons. Luigi Renna che per la prima volta partecipava ai lavori ed hanno rivolto un caloroso saluto a mons. Salvatore Gristina, arcivescovo emerito di Catania, che ha concluso il suo mandato di presidente della CESi. Al suo posto i Vescovi hanno eletto mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale. Diversi i punti trattati a partire dalla situazione della guerra Russo-Ucraina. I presuli siciliani accogliendo le parole pronunciate dal Papa nella preghiera dell'Angelus di domenica 6 marzo, si uniscono all'appello del Santo Padre perché cessino le ostilità e la parola possa tornare al dialogo per dirimere le divergenze nel rispetto della libertà e autodeterminazione delle nazioni.

Proseguo della Settimana Sociale di Taranto.

Mons. Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presiden-

te del Comitato scientifico organizzatore delle Settimane sociali, ha illustrato le direttrici verso cui si sta avviando il cammino della Chiesa italiana in materia di ambiente, lavoro e sostenibilità, presentando le quattro di conversione e generatività per le parrocchie e le diocesi.

Corridoi umanitari.

Oliviero Forti, responsabile Caritas Italiana per l'immigrazione e corridoi umanitari, ha illustrato ai Vescovi il tema dell'accoglienza che sta impegnando l'intera Chiesa italiana, facendo il punto sulla situazione dei profughi dall'Ucraina. Oliviero Forti ha informato i Vescovi della scelta della Caritas di privilegiare la raccolta fondi per aiutare i profughi, evitando raccolte di vestiario o alimenti che sono difficili da gestire, e di avviare la macchina organizzativa per l'accoglienza anche in Sicilia.

Oasi di Troina.

A proposito dell'Oasi Maria Santissima di Troina, i Vescovi riaffermano che si tratta di un bene assolutamente prezioso che va custodito.

Facoltà Teologica di Sicilia.

Il preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia S. Giovanni Evangelista, prof. p. Rosario Pistone o.p., ha illustrato ai Vescovi le attività

e le iniziative culturali e formative del Pontificio Ateneo messe in atto nel 2020-2021. Il prof. Pistone ha informato che la revisione degli Statuti è stata approvata ad experimentum per cinque anni dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Tra le novità il Preside ha segnalato l'approvazione definitiva da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica del corso di laurea congiunto in «Religioni e Culture» che conferisce la 'Licenza in Religioni e Culture' in seno alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista. Tra le convenzioni attuate il preside ha ricordato quella con l'Accademia per le Belle Arti e quella con il Conservatorio per il corso di laurea in Musica liturgica e Direzione di coro per la liturgia.

XXX Giornata Sacerdotale Mariana.

Mons. Guglielmo Giombanco, vescovo Delegato per il clero, ha illustrato il programma definitivo del Pellegrinaggio regionale di presbiteri e vescovi, che si



◀ **Mons. Raspanti è il nuovo presidente della CESi**

È mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, il nuovo presidente della Conferenza Episcopale Siciliana. Lo hanno eletto nella giornata di martedì 8 marzo i vescovi delle 18 diocesi dell'Isola riuniti a Palermo per la sessione primaverile della CESi. Sostituisce mons. Salvatore Gristina che ha concluso il suo mandato. I Vescovi hanno espresso il loro compiacimento e ringraziato Mons. Salvatore Gristina, presente alla votazione.

il libro

Girovagando tra cronache ed eventi. Quarant'anni di giornalismo



Profilo dell'opera

Don Giuseppe Costa, 76 anni, si racconta in un libro pubblicato in questi giorni da Nemapress Edizioni. La passione per il giornalismo, fin da ragazzo, nella sua Gela, quando ancora era un giovane dell'oratorio salesiano. I primi articoli su giornali ciclostilati, poi la vocazione, che lo porta nella congregazione dei Salesiani

di don Giovanni Bosco. Ma anche nel mondo della Chiesa c'è da «raccontare» e la passione per il giornalismo continua di pari passo con il cammino pastorale. Costa oggi è tra i portavoce della congregazione. Ma negli anni si è occupato di editoria e giornalismo, passando per la docenza universitaria. Per dieci anni, dal 2007 al 2017, è stato direttore della Libreria Editrice Vaticana. «Conoscere da vicino - dice - Benedetto XVI e Francesco, condividerne pareri e sentirne opinioni editoriali e soprattutto tradurre i libri per il mercato editoriale internazionale è stata per me una grande sfida che oggi posso dire d'aver vinta a servizio della Chiesa».

Dal suo libro emerge uno spaccato della Chiesa ma anche della politica e della società. Il mondo giovanile dell'ultimo mezzo secolo è per esempio raccontato attraverso le cronache delle Giornate Mondiali della Gioventù, inventate da Giovanni Paolo II per richiamare la partecipazione dei giovani alla vita della Chiesa usando il loro linguaggio. Ma ci sono anche gli incontri e le interviste con quei giovani alla guida delle federazioni giovanili dei partiti che poi hanno avuto un ruolo di primo piano nella storia politica italiana, da Massimo D'Alema, capo della Fgci, a Bruno Lanfranchi della Federazione giovanile socialista, o Marco Follini delegato nazionale del movimento giovanile della Dc. Don Costa non ha mai reciso il legame con la sua terra per la quale, nel suo mestiere di giornalista, ha sempre messo in evidenza la bellezza del territorio e l'antica storia.

Profilo dell'autore

Giuseppe Costa è un sacerdote salesiano di origine gelese. Ha alle spalle una lunga carriera anche nel campo della docenza universitaria, mentre per ben dieci anni tra il 2007 e il 2017 ha diretto la Libreria Editrice Vaticana collaborando sia con Benedetto XVI che con Francesco. Oggi è uno dei portavoce della congregazione Salesiana e collabora con la segreteria del Rettor maggiore

■ di don Giuseppe Costa
Nemapress Edizioni 2022, pp. 305 € 22,00

All'asta il palazzo di Enna che fu sede della Banca d'Italia

DI GIACOMO LISACCHI

La sede della Banca d'Italia, ubicata in piazza Garibaldi ad Enna, è in vendita. Nei giorni scorsi è stato pubblicato il bando con tutta la documentazione per le manifestazioni d'interesse che dovranno arrivare entro e non oltre il prossimo 14 aprile 2022 per cui, entro il mese successivo, la Banca d'Italia comunicherà l'esito della valutazione a tutti coloro che hanno partecipato.

Si tratta di una superficie commerciale di 2.531 metri quadrati. Nel bando si spiega che l'immobile può essere venduto in blocco oppure per singoli lotti: il primo di circa 1.367 metri quadrati con prevalente destinazione d'uso direzionale, il secondo di circa 1.164 metri quadrati con prevalente destinazione d'uso residenziale. L'offerta è libera, ma soggetta a valutazione congruità e occorrerà un deposito cauzionale di 80 mila



euro se si vuole prendere l'intero palazzo; 40 mila euro per il lotto A o per il lotto B. C'è dunque uno spiraglio che la storica sede, nel centro storico della città, possa finalmente trovare un padrone e tornare a vivere. Ovviamente ci sono molte condizioni e paletti, primo tra tutti il vincolo storico-artistico della Soprintendenza che dunque rappresenta già un ostacolo a progetti che esulano dall'aspetto culturale e in linea con una posizione centrale di tutto rispetto. "Il complesso immobiliare - viene sottolineato - è essenzialmente costituito da un unico edificio, con ingresso

principale da piazza Garibaldi, 4 e da un giardino monumentale, posto nella zona retrostante l'immobile. L'immobile è dotato anche di un ingresso carrabile, con rampa di accesso al garage al piano seminterrato, attraverso un varco sulla Piazza Garibaldi, provvisto di cancello metallico. Il giardino ha un accesso carrabile, con cancello da viale Savoca, ed un accesso pedonale, sempre su viale Savoca, che tramite un passaggio conduce agli alloggi e all'ingresso secondario degli uffici".

L'assegnazione dell'immobile sarà disposta a favore del soggetto che avrà presentato l'offerta valida di valore più elevato a partire dal valore minimo di congruità fissato dalla Banca, ma non esplicitato, anche a seguito di eventuale sollecitazione al rialzo. Dunque nell'atto non c'è un prezzo, ma facendo due conti, l'immobile potrebbe valere circa 2 milioni di euro. Ove alla sollecitazione non segua alcun rialzo,

l'assegnazione sarà disposta in favore di chi abbia in precedenza presentato l'offerta più alta pari o superiore alla soglia di congruità. Va però considerato il vincolo della Soprintendenza e lo stato di conservazione del palazzo chiuso da anni e dunque completamente da restaurare e da adeguare alle norme vigenti. Intanto, c'è l'appello di alcuni cittadini che propongono al Comune di acquistare il palazzo della Banca d'Italia "per sottrarlo a qualsiasi ipotesi speculativa di basso profilo". Tra l'altro, c'è da dire che la banca edificò la propria sede su un terreno donato dal Comune nel 1935, facente parte di una vasta area espropriata per dare attuazione al piano urbanistico denominato "Nuovo Centro Cittadino". "Il Comune - dicono - non può non partecipare in veste di azionista principale per lo sviluppo culturale della città. Il rischio è una vendita separata. Su questo aspetto la Soprintendenza deve dire no allo spezzatino che si potrebbe fare pur di venderlo".

Terapia intensiva avviati i lavori

DI LILIANA BLANCO

Dopo due anni dall'accordo preventivo, sono stati avviati i lavori della nuova terapia intensiva dell'ospedale di Gela, dopo la consegna delle aree da parte di ASP Caltanissetta ad Eni con il contestuale trasferimento della loro disponibilità alla società Engie Servizi S.p.A., incaricata dell'esecuzione delle attività. I lavori, iniziati nella giornata di mercoledì 9 marzo, avranno una durata stimata di 9 mesi.

L'iniziativa è parte di un accordo sottoscritto tra ASP Caltanissetta ed Eni che ha già consentito la consegna all'ospedale Vittorio Emanuele di 15 ventilatori polmonari e 1 ecografo.

Le attività tecniche previste dal progetto hanno completato le fasi dell'iter autorizzativo, della progettazione esecutiva e dell'assegnazione lavori, e ora proseguono con la realizzazione del nuovo reparto di terapia intensiva attraverso la riqualificazione di 800 mq al piano terra dell'edificio e la costruzione di nuovi volumi di collegamento e operativi con le altre funzioni ospedaliere da 150 mq.

La nuova area avrà una capacità potenziale di 10 posti letto complessivi di cui 2 camere singole filtrate e 4 camere da due letti, con locali di supporto tecnico e lavoro.

Pugno duro sulla gestione dei sottoservizi di reti pubbliche

Gela fa il punto della situazione sulla gestione dei sottoservizi di reti pubbliche con un incontro che si è tenuto nell'aula consiliare di Palazzo di Città. Da un lato l'amministrazione comunale, dall'altro Caltaqua, Open Fiber, Enel, Italgas e Tim. Al tavolo tecnico hanno preso parte anche Ghelas e Ati.

In rappresentanza del Comune c'erano il sindaco Lucio Greco, il presidente del consiglio comunale Totò Sammito, gli assessori ai Lavori pubblici, Romina Morselli e al decoro urbano Giuseppe Licata, i tecnici del settore manutenzione urbana (foto) insieme a quelli che si occupano delle autorizzazioni degli scavi e i rappresentanti della commissione Affari generali, impegnati in una revisione del regolamento sulla manomissione dei sedimi stradali.

In apertura, sono state esposte le numerose criticità riscontrate da amministratori e tecnici nel corso dei sopralluoghi condotti in tutta la città nelle ultime settimane. Criticità relative ai materiali utilizzati, molto scadenti e che stanno causando il moltiplicarsi di contenziosi, e a strade letteralmente devastate, come è emerso dagli incontri degli ultimi

giorni con i comitati di quartiere. "A lungo, abbiamo sperato - ha dichiarato l'assessore Morselli - che queste società, più volte richiamate, iniziassero ad adottare degli accorgimenti particolari nel sistemare la sede viaria dopo gli interventi, ma purtroppo non è avvenuto, e adesso che i lavori si stanno facendo sempre più numerosi vogliamo mettere un punto e gettare basi nuove".

L'assessore Morselli ha reso noto di voler arricchire l'organico del settore Lavori Pubblici, inserendo una figura che si occupi solo del rapporto con i gestori e che monitori tutto scrupolosamente. "Purtroppo, - prosegue Morselli - i gestori non ci hanno portato i loro cronoprogrammi degli interventi già eseguiti e di quelli futuri, per cui, nel giro di due settimane, li incontreremo singolarmente prima di riconvocarli tutti. Tutte le nuove richieste di autorizzazione saranno congelate finché non ci spiegheranno in che modo e con quali tempi intendono



occuparsi dei ripristini definitivi. Non vogliamo arrivare al punto di ricorrere ad una applicazione rigida del regolamento e di chiedere indennizzi per le strade deturpate, ma loro ci devono venire incontro: stop ad interventi a macchia di leopardo, stop ad attese infinite tra l'intervento provvisorio e quello definitivo, stop all'uso di materiale irregolare. Pretenderemo il deposito della cauzione e riparazioni a regola d'arte. Senza di questo, stop a nuovi lavori".

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Bernardo Panzeca

Il nostro amico poeta Bernardo Panzeca di Termini Imerese (lavora presso la Pontificia Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo) in questo tempo di odio e di guerra ci ha inviato alcuni componimenti poetici che noi estendiamo ai nostri lettori. "Il dolore e la sofferenza altrui - mi dice - non vanno solo osservati, ma vanno anche vissuti per quanto ovviamente ci si possa riuscire. L'immedesimazione serve proprio a questo. È un mezzo sul quale si sale e in cui le vibrazioni non sono quelle di un motore ma di un battito di cuore. E la poesia annodata per l'appunto all'immedesimazione che ti catapulta in modo incredibile e realistico nelle tragedie altrui. Le lacrime divengono tue e la misericordia si fa carne".

Panzeca è coordinatore regionale dell'associazione di volontariato Francesco Perez. Ha partecipato a vari concorsi letterari nazionali e internazionali ottenendo riconoscimenti e apprezzamenti. Nel 2017 ha ricevuto il Premio

della Cultura "Salvatore Zuppardo" in occasione del 17° Concorso Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela. Ha pubblicato "Dietro le nuvole" (Raccolta di aforismi, frasi e brevi racconti), "Quel fiore di mamma - 100 modi per dire madre" e nel 2021 "Le caramelle di mia nonna".

Piccolo bimbo

Piccolo bimbo appena sbocciato
nella foresta ti sei ritrovato
fiocchi di neve e muti scoiattoli
gli occhi tuoi li videro giocattoli

Mamma e papà aiuto chiedevano
col filo spinato le guardie ribattevano
era un mondo assai brutto
tutto l'amore era distrutto

Tanto gelo la notte faceva
piccolo bimbo la mamma ti stringeva
forte forte per darti calore
dinnanzi a soldati senza alcun cuore

Piccolo bimbo appena sbocciato
lassù in alto tu sei ritornato
questo nostro mondo indegno
può essere vissuto solo con sdegno.

Cara luna

Che boati, luna cara
la tua notte non è più chiara,
troppe stelle si son spente
è tanto buio in ogni mente.
La tua quiete all'uomo non piace,
in cuore suo non regna la pace.
Fa di tutto per macchiare
ogni tuo raggio con misero oltraggio.
Questo è l'uomo, luna cara,
Cosa ti aspettavi da chi amavi?
In amore il mare insegna..
Mai fidarsi di costoro che agli abbracci
rispondono con stracci.

Il mondo d'oggi

Quant'è brutto il mondo d'oggi
tanta gente senza alloggi
i potenti con gli elmetti
bimbi in fuga senza affetti.
Quant'è brutto il mondo d'oggi
ci son lacrime in ogni dove
Mendicanti mentre piove
ricchi assai pieni di guai.
Che gran pena questo mondo
l'egoismo è furibondo
ad amare resta il mare
solo i vecchi a pregare.



ANGOLO DELLA POESIA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 10 marzo 2022 alle ore 9.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965